

nell'aprile 1678 e sostituito da Girolamo Zeno. Ma lo Zeno camminò del tutto sulle orme del predecessore e, facendo valere la sua libertà di quartiere, si arrogò addirittura prerogative papali. I reclami in proposito trovarono a Venezia orecchie sorde.<sup>1</sup> Nella notte del 1° luglio 1678, mentre il séguito dello Zeno faceva la ronda nel quartiere, accadde uno scontro con i soldati della polizia pontificia non lontano dalla chiesa del Gesù, in cui rimasero feriti due poliziotti.<sup>2</sup> Sebbene l'ambasciatore esprimesse il suo rinerescimento dell'incidente, egli protestò però i colpevoli dalla punizione.<sup>3</sup> Le lagnanze del papa a Venezia rimasero novamente senza effetto; e così si venne alla rottura. Il nunzio partì da Venezia, lasciandovi solo il suo Uditore, Luigi Giacobelli. Dopo ciò anche lo Zeno lasciò al principio del gennaio 1679, con tutto il personale d'ambasciata, la Città Eterna.<sup>4</sup> Ripetuti tentativi di accomodamento riuscirono tanto meno, in quanto vennero fuori anche altre divergenze; solo il pericolo turco produsse di nuovo un avvicinamento.

Già da cardinale Innocenzo XI si era persuaso, che di fronte ai Turchi si aveva bisogno di Venezia;<sup>5</sup> la regina del mare nelle Lagune era precisamente l'unica potenza, che potesse con successo integrare per mare la guerra terrestre. Ma, poichè finora egli aveva avuto dal Senato solo parole buone e male azioni,<sup>6</sup> lasciò che il primo passo per l'avvicinamento venisse fatto da Venezia. Effettivamente colà si piegò e si propose nella persona di Girolamo Lando un ambasciatore, che alla Curia godeva assai buon nome.<sup>7</sup>

Anche prima che il Lando giungesse a Roma, Contarini, l'invitato veneziano presso l'imperatore, aveva ottenuto nel dicembre 1683 a Linz, per mezzo del nunzio Buonvisi, la certezza che Leopoldo era pronto a stringer lega con Venezia contro i Turchi.<sup>8</sup> Il Lando, che al principio del 1684 andò a Roma, comparve là non col rango di un ambasciatore e abitò quindi fuori di Palazzo Venezia. Questa circostanza facilitò assai l'appianamento delle controversie per la libertà di quartiere, sulla cui eliminazione il papa insisteva.<sup>9</sup> Dopochè l'instancabile Marco d'Aviano ebbe eliminate le ultime perplessità, fu decisa a Venezia il 22 gennaio

<sup>1</sup> Vedi ivi 462, 467.

<sup>2</sup> Vedi DENGEL, *Palazzo di Venezia* 123; BOJANI II 462.

<sup>3</sup> Vedi ivi 462.

<sup>4</sup> Vedi ivi 474 s.; DENGEL, *loc. cit.*

<sup>5</sup> Vedi BOJANI III 435, n. 1.

<sup>6</sup> Vedi ivi 850.

<sup>7</sup> Vedi ivi 849 s., 855, 856, 861.

<sup>8</sup> Vedi KLOPF 371 s.

<sup>9</sup> Vedi BERNHARDY 73.